

# Tute blu, meno soldi e più welfare

Firmato il contratto metalmeccanici: 92 euro compresi buoni benzina, sanità e previdenza

Firma anche la Fiom, l'accordo sarà all'esame dei lavoratori tra il 19 e il 21 dicembre

LUISA GRION

ROMA. Meno soldi e più welfare: dopo 20 ore di sciopero e un anno di trattativa i metalmeccanici ieri hanno firmato il loro rinnovo contrattuale. Un accordo «fortemente innovativo» dove a fare la parte del leone non sono tanto gli aumenti in busta paga e il recupero dell'inflazione, quanto una serie di «extra» non tassabili che mettendo assieme previdenza, assistenza sanitaria e bonus-spesa-dovranno sostenere, da qui al 2019, il reddito di 1,6 milioni di tute blu.

Nel nuovo contratto c'è infatti un aumento medio mensile calcolato a regime di 92,68 euro, ma di questa quota solo 51,7 euro vanno iscritti al recupero dell'aumentato costo della vita (e i calcoli si faranno a fine anno, sull'inflazione reale come chiesto dalle aziende). Altri 33,29 saranno destinati ad integrare la previdenza e l'assistenza sanitaria e 7,69 euro andranno alla formazione. Nell'accordo firmato da Federmeccanica e Assisital da una parte, e dall'altra da Cisl, Uil e - per la prima volta dopo otto anni - Cgil, ci sono 80 euro lordi di indennizzo per il 2016 da mettere in busta paga a marzo. C'è il riconoscimento dell'assistenza sanitaria integrativa a dipendenti e familiari (l'azienda ci metterà 156 euro l'anno), e da giugno ci sarà l'aumento dei contributi previdenziali versati dal datore di lavoro al fondo Cometa (dall'1,6 al 2

% della retribuzione). Sempre dal prossimo giugno ci saranno 100 euro di welfare aziendale esentasse (buoni benzina o spesa), che diventeranno 150 nel 2018 e 200 nel 2019. Più il diritto ad un corso di formazione di 24 ore interno alla azienda o esterno con contributo di 300 euro.

Il welfare dunque entra di peso nel contratto nazionale in sostituzione di quello sempre più ridotto fornito dallo Stato. E diventa fruibile anche da quel 60% di aziende che tutt'oggi non firmano accordi di secondo livello aziendali o territoriali. I lavoratori «proteggono» parte delle entrate dalle tasse; le imprese ci guadagnano l'assorbimento nel pacchetto di alcune voci prima considerate extra.

Ora l'intesa dovrà essere ratificata dai lavoratori con un referendum fra il 19 e il 21 dicembre, ma la sua importanza va oltre la categoria. Sarà il punto di partenza per il rinnovo del modello contrattuale che dovrà essere ridefinito fra sindacati e industria: «Abbiamo rilanciato il contratto nazionale» ha detto Rocco Palombella della Uil. «Questo contratto, maturato in tempi di crisi economica ha una portata innovativa straordinaria», ha fatto notare Marco Bentivogli, leader di Fim-Cisl «muterà profondamente ruolo, partecipazione, competenze e riconoscimento della professionalità dei lavoratori nelle aziende, a partire dal diritto alla formazione». Per Maurizio Landini della Fiom, qui alla sua prima firma, «è un accordo pulito e senza scambi». E il premier Renzi benedice l'intesa: «Un passo importante, bravi tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## VOCI IN ENTRATA

Nell'aumento medio vanno considerati 51,7 euro calcolati come recupero inflazione, più 33,2 per la previdenza e 7,6 euro per la formazione

## "BUONI" E CORSI

I buoni pasto e benzina entrano nel contratto delle tute blu, ma sono previste anche 24 ore di aggiornamento in azienda o 300 euro per pagarsi un corso esterno



Maurizio Landini, Marco Bentivogli e Rocco Palombella

